



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO



Corso di Laurea in Scienze del  
Turismo (Classe L-15)



# Micro e Macroeconomia applicata

## Lezione 23

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### I Settori Economici

Nello studio dello sviluppo economico assume una grande importanza la classificazione delle attività economiche in settori economici (**settori produttivi**).

I settori economici sono una suddivisione formale del sistema economico sulla base delle caratteristiche delle attività economiche. Un settore economico comprende e accorpa tutte le attività economiche con una medesima caratteristica comune.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Il termine settore economico

Il termine settore economico può essere utilizzato per indicare un particolare mercato o prodotto (es. settore energia, settore trasporti, settore auto, ecc. ), una particolare proprietà della produzione (es. settore pubblico e settore privato ) oppure delle grandi macro-categorie produttive (**settore primario, secondario, terziario e quaternario**).

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Settore Primario

Le attività comprese nel settore primario sono le prime ad essere praticate dall'uomo, da ciò deriva anche il nome "**primario**". Fanno parte del settore primario l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, l'estrazione di minerali, le attività boschive e lo sfruttamento delle risorse naturali.

Nelle economie meno evolute il settore primario occupa la maggior parte della forza lavoro, che si sposta poi, nei paesi più progrediti, verso il settore secondario, terziario e quaternario.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Settore Secondario

Il settore secondario è il settore che si occupa dell'industrie.

Il settore secondario ha ricevuto uno slancio divenendo il più diffuso con le rivoluzioni industriali dei secoli scorsi.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Settore terziario

Nella classificazione delle attività economiche la categoria del terziario è nata come categoria di tipo residuale.

Esso comprendente tutto quanto non è agricoltura né industria.

Il settore terziario fornisce i servizi, e raggruppa trasporti, comunicazioni, turismo, attività bancarie e amministrative, assistenza, ecc.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Settore terziario

Nel settore terziario si trovano ricomprese le attività tipiche del mondo postindustriale (dalle nuove tecnologie alla consulenza direzionale e finanziaria, o i nuovi lavori ripetitivi ma immateriali come quello dei call center) insieme con attività tradizionali, come il commercio al dettaglio, la ristorazione, i trasporti.

La classificazione più comunemente utilizzata per distinguere tra diversi comparti terziari è quella funzionale, elaborata dagli americani **Browning e Singelmann** nel 1978.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Settore terziario: i servizi distributivi

I servizi distributivi comprendono le attività che rendono possibile la riunione dei fattori produttivi, quindi la distribuzione del prodotto (trasporti, comunicazioni, commercio)

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



Settore terziario: i servizi alla produzione

I servizi alla produzione, detti anche servizi alle imprese, comprendenti le attività che supportano il processo produttivo pur non avendo parte diretta nella trasformazione dei prodotti:

- credito, finanze, assicurazioni;
- gestione immobiliare;
- contabilità e ragioneria;
- servizi legali;
- servizi "bassi" alle aziende (pulizie, sicurezza, mense)

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**Lo sviluppo dei servizi distributivi e di quelli alla produzione**

Lo sviluppo dei servizi distributivi e di quelli alla produzione è collegato direttamente con l'evoluzione dell'industria: il loro andamento occupazionale e imprenditoriale dipende dalle dinamiche produttive, commerciali e organizzative dell'industria.

*Negli ultimi decenni buona parte della crescita del terziario è funzione dei processi di ristrutturazione con cui la grande industria ha esternalizzato (cioè ha affidato a imprese esterne) una serie di funzioni terziarie prima interne alle aziende (dall'elaborazione dati ai trasporti, dalle mense alla gestione finanziaria, del marketing e, in non pochi casi, anche delle risorse umane).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**Settore terziario: i servizi sociali**

I servizi sociali, detti anche servizi alla collettività, comprendono le attività che soddisfano bisogni degli individui e delle famiglie e sono strutturate in modo tale da fornire il servizio su base collettiva.

In Europa, solitamente finanziate dallo Stato e dalle amministrazioni locali (pubblica amministrazione e suoi apparati, sanità, istruzione, servizi ambientali)

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**Settore terziario: i servizi alla persona**

I servizi alla persona comprendo tutte le attività rivolte agli individui e alle famiglie forniti su base individuale e perlopiù direttamente finanziati dagli utenti (ristorazione, alberghi; riparazioni, lavanderie e tintorie, servizi ricreativi e sportivi, servizi di bellezza).

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Settore terziario avanzato o quaternario

Il settore quaternario, o terziario avanzato, o tecnologico, è uno stato recentemente aggiunto nella divisione classica dei settori economici. Il settore dell'alta tecnologia iniziò ad essere individuato a partire dai primi anni 2000, quando i servizi informatici e lo sviluppo di nuove avanzate tecnologie, hanno dato vita alla **new economy**. Molte aree dell'economia dei paesi più sviluppati si stanno spostando sul nuovo settore terziario avanzato.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Attività del settore quaternario

In generale sono incluse nel quaternario quelle imprese di servizio che basano il proprio core business sul **know-how** e sui servizi intellettuali come la ricerca e sviluppo (R&D), la formazione, la consulenza e ICT (information and communication technologies).

*Le imprese appartenenti al settore quaternario hanno solitamente alti margini di ritorno degli investimenti e svolgono un ruolo importante nel progresso tecnologico e nella ricerca ed applicazione delle innovazioni tecnologiche.*

---

---

---

---

---

---

---

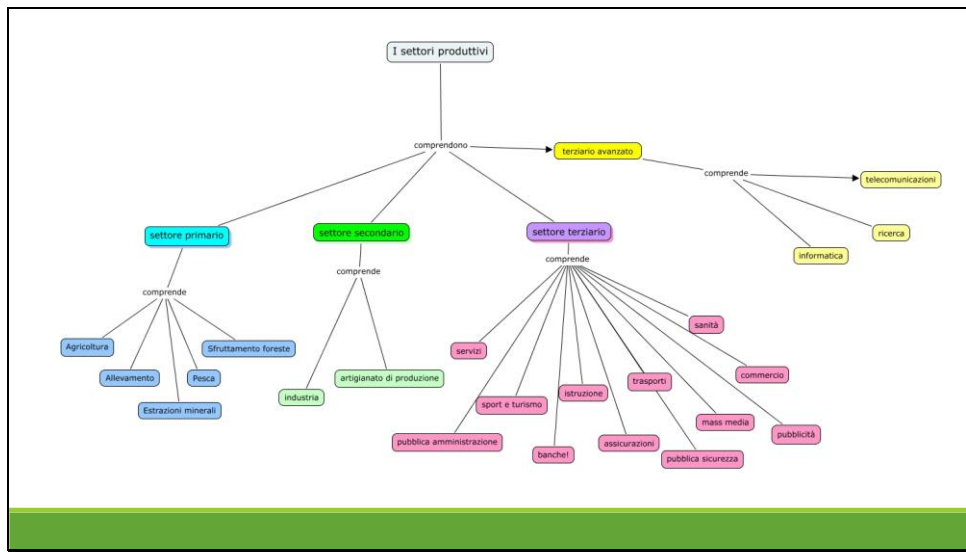
---

---

---

---

Diapositiva 2




---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

### Evoluzione della ripartizione tra settori in Italia

#### Popolazione attiva nei settori

I grafici mostrano come è variata in Italia l'occupazione nei tre principali settori produttivi dal 1961 al 2011 (50 anni).

Alla diminuzione dei settori primario e secondario, corrisponde un aumento del settore terziario che oggi impegna più del 2/3 della forza lavoro.



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## Confronto Italia - Sicilia

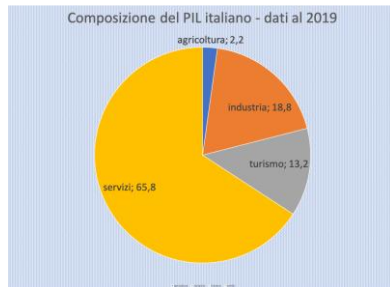


Tavola n.1.1

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL, nel 2018**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI                                 | Valori assoluti (1) | Quota % (1)  | Variazione percentuale sull'anno precedente (2) |            |            |             |
|---|---------------------|--------------|---|------------|------------|-------------|
|   |                     |              | 2015  | 2016       | 2017       | 2018        |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca       | 3.264               | 4,1          | 6,6   | -0,5       | -1,3       | -0,4        |
| Industria                               | 10.585              | 13,2         | 5,2   | -3,0       | -1,4       | 3,2         |
| Industria in senso stretto              | 7.271               | 9,1          | 7,2   | -1,6       | -5,2       | 3,4         |
| Costruzioni                             | 3.314               | 4,1          | 1,6   | -5,6       | -1,8       | 2,8         |
| Servizi                                 | 66.198              | 82,7         | -0,5  | 0,8        | 0,9        | -0,8        |
| Commercio (3)                           | 16.949              | 23,7         | 1,1   | 4,0        | 3,3        | -1,7        |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 21.211              | 26,5         | -0,6  | 0,5        | 1,2        | -1,0        |
| Altre attività di servizi (5)           | 26.038              | 32,5         | -1,5  | -1,2       | -1,1       | 0,1         |
| <b>Totale valore aggiunto</b>           | <b>80.947</b>       | <b>100,0</b> | <b>0,5</b>                                      | <b>0,2</b> | <b>0,5</b> | <b>-0,2</b> |
| <b>PIL</b>                              | <b>88.844</b>       | <b>5,0</b>   | <b>0,4</b>                                      | <b>0,2</b> | <b>0,6</b> | <b>-0,3</b> |
| <b>PIL, pro capite</b>                  | <b>17.721</b>       | <b>66,6</b>  | <b>0,6</b>                                      | <b>0,5</b> | <b>1,0</b> | <b>0,3</b>  |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
 (1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL, e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media del totale pari a 100. Il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. (2) Valori percentuali, anno di riferimento 2015. (3) Include costruzione d'ingegneria e di dettaglio, riparazione di autoveicoli e motoveicoli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. (4) Include attività finanziaria e assicurativa, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. (5) Include Amministrazione pubblica e uffici, amministrazione sociale (assistenza, istruzione, sanità e assistenza sociale), attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per lo scopo e altri servizi.

### La classificazione delle Attività Produttive

È però impossibile suddividere l'intera economia in soli quattro settori, perciò, nonostante siano ancora generalmente utilizzati, nello specifico vi sono, invece, classificazioni più complesse:

- L'**ESCAP** delle Nazioni Unite li suddivide in 20 settori economici;
- L'***International Standard Industrial Classification of All Economic Activities*** (ISIC) in 21;
- L'Eurostat dell'Unione Europea, utilizza la classificazione **NACE**, la quale deriva dall'ISIC;
- L'ISTAT italiano, infine, adotta la classificazione ATECO, anch'essa derivante dall'ISIC.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ATECO 2007**

A partire dal 1° gennaio 2008 l'ISTAT ha adottato la classificazione delle attività economiche **Ateco 2007**, che costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

*Il 19 ottobre 2020, In adempimento all'articolo 224 della legge n. 77 del 17/07/2020, l'Istat ha modificato la struttura e le note esplicative della Sezione A (Agricoltura, Silvicultura e Pesca) della classificazione Ateco 2007. La nuova versione sostituisce la precedente ed entrerà in vigore dal 1° gennaio 2021.*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## IL CODICE ATECO 2007

Il codice Ateco è una combinazione alfanumerica che identifica una ATtività ECOnomica.

Le lettere individuano il macro-settore economico mentre i numeri (da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le specifiche articolazioni e sottocategorie dei settori stessi e vengono raggruppate con dettaglio crescente secondo:

- **Sezioni**
- **Divisioni**
- **Gruppi**
- **Classi**
- **Categorie**
- **Sottocategorie.**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### Esempio di CODICE ATECO 2007

#### 01.11.10 - COLTIVAZIONE DI CEREALI (ESCLUSO IL RISO)

|                | Codice   | Definizione   |
|----------------|----------|---|
| Sezione        | A        |   |
| Divisione      | 01       | COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI |
| Gruppo         | 01.1     |   |
| Classe         | 01.11    | COLTIVAZIONE DI CEREALI (ESCLUSO IL RISO), LEGUMI DA GRANELLA E SEMI OLEOSI       |
| Categoria      | 01.11.1  |   |
| Sottocategoria | 01.11.10 | COLTIVAZIONE DI CEREALI (ESCLUSO IL RISO)   |

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### I codici RAE e SAE

I codici RAE e SAE sono tra le ultime varianti ancora valide a livello nazionale alternative ai codici ATECO.

L'acronimo RAE sta per Ramo di Attività Economica mentre SAE significa Settori o Sottogruppi di Attività Economica.

I codici RAE e SAE sono basati su parametri oggettivi ed uniformi finalizzati ad una valutazione uniforme del rischio e del credit score dell'impresa. Sono usati dalle banche che, nel comunicare alla Banca d'Italia i dati relativi ai propri clienti, devono fornirne l'identità con parametri oggettivi ed uniformi nell'ottica di un mappatura sul territorio del rischio economico.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### Codice RAE, Ramo Attività Economia

Si tratta di un codice composto da 3 cifre definito nella circolare n. 140/1991.

Il codice RAE fornisce una rappresentazione di ogni attività economica attiva in Italia. Ha la finalità di uniformare la contabilità reale con quella finanziaria di ogni impresa.

Si riferisce alla codifica **NACE, Nomenclatura delle Attività economiche nella Comunità Europea** con l'obiettivo di uniformare in Europa la classificazione di tutte le attività economiche.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**Codice SAE, Settori di Attività Economica**

Con il codice SAE si specifica l'attività dell'impresa.  
Anche in questo caso, il riferimento è dato dalla  
normativa europea. La codifica infatti si ispira alla  
classificazione **SEC 2010, Sistema europeo dei  
conti nazionali e regionali dell'Unione Europea.**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



### Concentrazione di mercato

Un settore economico può diventare più concentrato sia in seguito a esplicite scelte delle imprese che vi operano sia per effetto di particolari situazioni imposti dal mercato.

- Gli imprenditori possono cercare di aumentare la concentrazione del proprio settore di attività mirando ad acquisire potere di mercato e a guadagnare profitti di monopolio.
- Gli effetti dei benefici delle economie di scala per alcune imprese può avviare un processo di concentrazione, anche non voluto intenzionalmente.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### Grado di concentrazione del mercato

Il grado di concentrazione del mercato è un indicatore della struttura di un settore economico. Esso viene determinato attraverso il numero di imprese operanti in un settore economico (es.: industriale o di mercato), la distribuzione delle quote di mercato e le dimensioni delle imprese.

Più è alto il grado di concentrazione di un settore economico, tanto più è alto il potere di mercato delle imprese leader (le che detengono le quote di mercato più grandi).

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



Diapositiva 15




---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---





## Focus: Le nuove attività economiche nei territori rurali

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel nostro Paese il settore agricolo si caratterizza per una crescente multifunzionalità che risponde alla necessità delle imprese di migliorare la propria posizione competitiva: nel 2018 il valore della produzione realizzata dalle attività secondarie e dalle attività di supporto ha raggiunto quasi il 21% del totale dell'agricoltura.



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Le attività economiche secondarie e di supporto

- Agriturismo, attività ricreative, culturali e sportive
- Produzioni alimentari di qualità
- Trasformazione dei prodotti
- Filiera corta (vendita diretta dei prodotti)
- Attività didattiche
- Attività sociali e servizi alla persona
- Produzione “verde” (energie rinnovabili, biomasse)
- Gestione del territorio (cura del bosco, sentieristica, cura aree verdi pubbliche)

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## Le attività economiche secondarie e di supporto

**Il valore complessivo delle attività secondarie e delle attività di supporto è aumentato** nel corso degli ultimi anni, passando da **6,3 miliardi di euro nel 2000 a circa 11,5 miliardi del 2018**.

- La produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse) ha costituito il 32% del complesso delle attività secondarie, seguita dall'agriturismo (30%).
- Il valore delle attività secondarie dell'agricoltura ha superato i 4,6 miliardi di euro nel 2018, di cui oltre 1,3 miliardi provenienti dall'agriturismo (comprese le attività ricreative e sociali e le fattorie didattiche) e 1,5 miliardi dalle energie rinnovabili, così suddivise: 63,4% da fotovoltaico, 7,2% da biogas da deiezioni animali e 29,4% da biomasse da attività agricole e forestali.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Agriturismo

L'agriturismo è apparso per la prima volta nell'ordinamento normativo italiano nel 1973 con la legge della Provincia Autonoma di Trento n. 11 del 20 marzo 1973 ("Interventi a favore dell'agriturismo"), seguita, nel 1975 da Veneto (L.R. 31 gennaio 1975, n. 21) e Campania (L.R. 5 giugno 1975, n. 53).

Nello stesso periodo la Comunità Europea emanava la Direttiva n. 268/1975 "sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate" nella quale si indicava nella connessione delle attività agricole con attività turistiche e artigianali una opportunità di sostegno ai redditi delle imprese agricole.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Agriturismo

Solo nel 1985, con la Legge n. 730 approvata dal Parlamento il 5 dicembre, l'agriturismo è stato definito a livello statale come attività di ricezione ed ospitalità esercitata dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice Civile, connessa e complementare rispetto all'attività agricola.

La Legge 20 febbraio 2006, n. 96 ("Disciplina dell'agriturismo") è poi intervenuta a sostituire la precedente norma-quadro del 1985, conservandone i principi fondamentali e tuttavia introducendo alcune disposizioni innovative intese a favorire lo sviluppo del settore. In seguito, recependo le disposizioni della nuova legge statale, le Regioni hanno emanato nuove leggi in materia.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Agriturismi in Italia, ultimi dati

Tra il 2011 e il 2021, le strutture agrituristiche sono aumentate del 24,4%.  
Il tasso medio annuo di crescita è del 2,0% e varia dall'1,3% del Nord-est al  
2,6% del Centro.

Nel 2021 il valore corrente della produzione agriturbistica è di poco  
superiore a 1.162 milioni e contribuisce per il 3,3% alla formazione del  
valore economico dell'intero settore agricolo nel quale le aziende  
agrituristiche incidono per il 2,2%.

Rispetto al 2020 il valore economico delle aziende agriturbistiche cresce del  
44,8% ma rimane ancora sotto il livello pre-pandemia del 2019 (-26%).

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## La distribuzione geografica in Italia

Nel 2018, la metà delle aziende agrituristiche si trovava in collina, il 31% in montagna e il 16% in pianura. In particolare il Paradiso degli agriturismi è la Toscana, che ospita un quinto delle attività di tutta Italia e contava nel 2018 oltre 60 mila posti letto, di cui oltre 43 mila presso abitazioni indipendenti. Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano (13%), la Lombardia (7%) e il Veneto (6%).



---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Gli ultimi dati dell'ISTAT



### AZIENDE AGRITURISTICHE IN ITALIA, I NUMERI CHIAVE

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali

|                   | Aziende agrituristiche per tipo di attività |                 |              |                 |               |                 | Il conduttore per genere |                 |              |                 |
|-------------------|---|-----------------|--------------|-----------------|---------------|-----------------|--------------------------|-----------------|--------------|-----------------|
|                   | Ristorazione                                |                 | Degustazione |                 | Alloggio      |                 | Maschi                   |                 | Femmine      |                 |
|                   | 2021  | var % 2021/2020 | 2021         | var % 2021/2020 | 2021          | var % 2021/2020 | 2021                     | var % 2021/2020 | 2021         | var % 2021/2020 |
| <b>Nord-ovest</b> | 2.338                                       | -1,1            | 1.087        | 1,3             | 2.598         | 0,4             | 2.445                    | 1,0             | 1.405        | 0,1             |
| <b>Nord-est</b>   | 3.098                                       | 7,2             | 517          | -51,6           | 5.448         | 0,3             | 5.476                    | 0,8             | 1.805        | 2,6             |
| <b>Centro</b>     | 3.664                                       | 2,4             | 2.706        | 5,2             | 8.276         | -0,3            | 5.835                    | 1,2             | 3.375        | -1,1            |
| <b>Sud</b>        | 2.546                                       | 1,3             | 1.132        | 0,4             | 2.781         | 1,0             | 1.764                    | 0,9             | 1.534        | 2,2             |
| <b>Isole</b>      | 1.152                                       | 3,7             | 669          | 17,0            | 1.543         | 9,0             | 1.107                    | 6,4             | 644          | 11,4            |
| <b>ITALIA</b>     | <b>12.798</b>                               | <b>2,8</b>      | <b>6.111</b> | <b>-4,7</b>     | <b>20.646</b> | <b>0,8</b>      | <b>16.627</b>            | <b>1,3</b>      | <b>8.763</b> | <b>1,3</b>      |

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

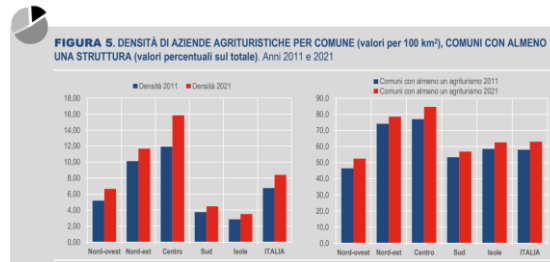
---

---

---

---

## La distribuzione geografica per comune



Nel 2021 i comuni del Centro che ospitano almeno una struttura sono l'84,7% (erano il 77% nel 2011), quelli del Nord-est sono il 78,6% (74,2% nel 2011), seguono le isole con il 62,6% (58,5%), il Sud con il 56,9% (53,4%) e il Nord-ovest con il 52,5% (46,5%).

## Dal lato della domanda

Nel 2021 gli arrivi nelle strutture agrituristiche hanno superato i 3 milioni registrando un forte recupero rispetto al 2020 (+36,9%), ma non rispetto al 2019 quando gli arrivi erano stati 3,2 milioni.

Gli agrituristi italiani aumentano del 23,6% e quelli stranieri del 68% (669mila nel 2020 vs 1,2 milioni nel 2021).

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---





Diapositiva 29